

★ DA NATCHEZ A MIAMI ★

# Le vie del blues

**PARTE 3**

A molti sembra di conoscere New Orleans prima ancora di averla visitata. I primi 3.000 chilometri di questo viaggio verso sud sono stati per qualcuno dei partecipanti un percorso di iniziazione al turismo in Harley attraverso la musica delle radici; per altri il coronamento di un sogno. Per tutti la città più popolata della Louisiana è il luogo nel quale molti aspetti si riassumono in una sola espressione: gioia di vivere

Dopo Panama City le strade e il Golfo del Messico diventano un unicum. Il viaggio volge al termine



I vecchi battelli ora sono alberghi e casinò. Alcuni portano nomi italiani!

**NATCHEZ È CIRCONDATA DALLE VESTIGIA DI UN'EPOCA D'ORO PER IL MISSISSIPPI RIVER.**

**L**e ultime battute di questo viaggio si consumano sullo sfondo di panorami da sogno. I sette amici sono stanchi, dopo questa insolita prova di regolarità svolta a 55 miglia orarie costanti. Il carattere simbolico delle tappe si attenua di pari passo alle temperature. Mano a mano che si entra in Louisiana e la Florida si avvicina, il meteo diventa più mite, diminuiscono gli strati di abiti protettivi e le piogge si fanno più rade. Da Clarksdale in poi la foga di scoprire luoghi mitici e iconografici si blandisce; si dà spazio alle riflessioni. Ancorati ai manubri delle loro Touring i cinque harleyisti per caso iniziano a tirare le somme, si lasciano rapire dai panorami con maggiore relax, non c'è più l'ansia di arrivare in orario a qualche appuntamento

improrogabile. Certo, New Orleans ha il fascino di un luogo leggendario, ma più che una tappa rappresenta un punto d'arrivo, l'apice della parabola musicale seguita in questi undici giorni. In questa città tutti i suoni si mescolano e gli stili del blues si sfumano, si contaminano, subiscono influssi europei, africani, storici, culturali, razziali. È il posto in cui risuonano gli echi primordiali del jazz, provenienti da un tempo remoto in cui il jazz non esisteva ancora. Del resto, sulla curiosità di conoscere il melting pot culturale e artistico di questa città, nei nostri amici prevale il desiderio di osservare la ricostruzione seguita all'uragano Katrina che ha devastato tutto otto anni prima. L'aspettativa è poter misurare realmente il potenziale di questo paese straordinario, per poter capire

se l'informazione filtrata attraverso i media racconta ancora la verità; inevitabile il paragone con la nostra Italia. Insomma, i manubri sono puntati verso New Orleans tra un misto d'entusiasmo, stanchezza, curiosità e, perché no, anche un po' di timore. L'inevitabile rallentamento del ritmo, rispetto ai primi giorni, lascia anche un po' più liberi i nostri amici di decidere in autonomia quali strade percorrere. Quindi, se sul road book la Highway 61 è quella da seguire, Paolo e Berardino, a cavallo rispettivamente di una Electra e di uno Street Glide, mollano il gruppo e deviano verso una panoramica lingua d'asfalto ricca di curve e circondata da alta vegetazione. L'importante è ritrovarsi a destinazione; mancano 40 miglia e decidono di assecondare la loro voglia di testare le moto sul misto. Uno

scambio tattico di mezzi consente ai due di misurare la differenza che c'è tra Electra e Street: la sorpresa è tanta, colpisce la capacità che ha la Motor Company di diversificare modelli in apparenza molto simili, intervenendo su assetto ed equipaggiamenti. All'arrivo a Natchez ci sono tutti; il programma della serata è semplice, contemplazione del grande fiume e poco altro. Lo scorrere imperturbabile e apparentemente lento del Mississippi, ancora circondato da sterminati campi di cotone, basta a concludere alla grande una giornata. Questi sono i momenti in cui condividere una birra e pianificare il giorno successivo. In Louisiana il mattino ha l'oro in bocca; un sole caldo convince i nostri amici a sbarazzarsi delle armature sfruttando la praticità delle borse. Impianti

**L'ARRIVO A NEW ORLEANS È ACCOMPAGNATO DA JAZZ BAND CHE SI ESIBISCONO PER STRADA**

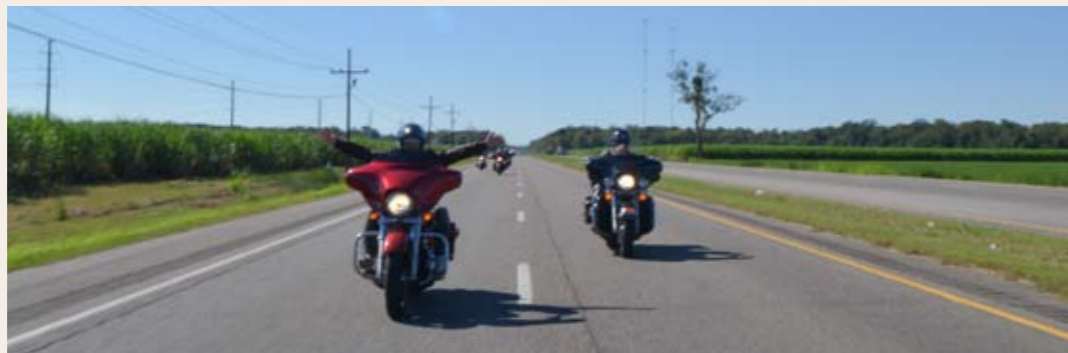


*Nel centro di New Orleans sembra che uragano e alluvione del 2005 non siano mai passati...*

Chitarra, violino, basso tuba. Per le percussioni la tradizionale Washboard



Il nostro Marco si fa immortalare



# Trip

Un viaggio in moto negli USA, anche lunghissimo, non è mai quello definitivo. Sono tanti 50 stati...

Marco Mencaccini ha 39 anni e dal 2006 è alla guida di Kanaloa Fly & Ride



La tipica architettura francese del centro di New Orleans



Streetcars di New Orleans, nostalgici ma funzionali

chimici sulla strada annunciano l'ingresso a New Orleans, la cui periferia porta ancora vistosi segni del passaggio dell'uragano Katrina, ma il cuore della città pare quello di prima del disastro. L'architettura di stampo francese e spagnolo, anche quella più antica, è stata filologicamente recuperata, in una sorta di immenso restauro: non è una new town. Agli occhi di Umberto, sociologo di professione e formatore nel campo della comunicazione, questo atteggiamento di tutela del passato e più in generale lo stile di vita pare

straordinario. Si tratta di un approccio generalizzato, anche se degli States si tende a rimarcare solo gli aspetti contraddittori. Come può non essere sfaccettato un paese che conta 316 milioni di abitanti? "Nella nostra Italia ci stiamo talmente abituando a un progressivo scollamento dagli aspetti genuini e semplici della vita che non facciamo più caso alla ricchezza di piccoli gesti quotidiani che noi non compiamo più. A partire da una banalissima offerta d'aiuto che qualsiasi americano, nel vederti accostato a bordo strada, è disposto

ad offrirti, o alla precedenza concessa a qualsiasi incrocio. Dalle nostre parti la strada pare un campo di battaglia; negli USA è un luogo dove scambiarsi cortesie..." Nel gruppo Umberto è forse la persona più lontana dalla comunità biker. Considera questa esperienza formativa sotto molti aspetti, primo fra tutti constatare l'inaspettato spessore umano del popolo statunitense visto dalla sella di una moto. Lo spettacolo offerto da New Orleans è doppio: la città è tornata a vivere dopo un passaggio all'inferno e i due abruzzesi non possono esimersi dal fare un paragone impietoso con quello che sta accadendo a L'Aquila, ancora tutta da ricostruire quando sono oramai trascorsi cinque anni dal terremoto. Nel capoluogo abruzzese la voglia di reazione è imbalsamata dalla burocrazia, da una cronica mancanza di fondi e dall'assenza dello stato. Meglio berci su e il centro di New Orleans offre uno spettacolo irripetibile: musica, divertimento, trasgressione, in ogni vicolo del quartiere francese c'è un motivo per

divertirsi. Salta agli occhi l'universalità di questa voglia di fare festa. Qui non sono solo i turisti a spassarsela ma anche e soprattutto la popolazione locale, i musicisti che non danno mai l'impressione di stare lavorando e i gestori dei locali. I nostri amici comunicano una sola avvertenza a chi intende visitare questi luoghi a breve: se le cowgirl nei locali riempiono il bicchiere anche quando non è richiesto, non stanno offrendo da bere. Il refill da queste parti si fa solo con la soda e con



Sette Touring, 5.000 km e zero problemi tecnici

## I CUSTOM CAR SHOW SONO ALL'ORDINE DEL GIORNO; L'ATMOSFERA È QUELLA DELLE SAGRE



Pick-up rattizzato nel segno di Big Daddy Roth.



Marco ed Enrico si godono il tramonto di Panama City



L'ingresso in parata su Ocean Drive è fissato nell'album dei ricordi



## A MIAMI BISOGNA PRENDERE L'AEREO PER L'ITALIA MA QUALCUNO RESTA DUE GIORNI IN PIÙ

l'acqua... L'alcool si paga sempre! Scampati alle piacevoli insidie del centro di New Orleans, magari con qualche verdone in meno, i nostri amici tornano in albergo con una nuova consapevolezza circa gli statunitensi. Questa gente sa divertirsi sempre, specie in Louisiana, nonostante le tempeste. Si riparte sul tratto che da New Orleans va a Miami passando da Panama City. È quello che colpisce di più il fotografo Marco Frino, questa meraviglia scaturisce da un gesto semplice. "Mi trovo in fondo alla carovana, davanti a me tutti i miei compagni di viaggio, l'andatura è moderata e noi tutti siamo intenti come al solito a goderci la strada e il panorama. Incrociamo un altro gruppo di motociclisti del posto che viaggiano in direzione opposta. Una volta affiancati a noi ecco un movimento

del braccio, semplice, vissuto centinaia di volte ormai, quasi quotidianamente. Eppure in quel momento, in quel posto, per me il gesto di saluto prende tutto un altro significato, moltiplica le mie emozioni. Le braccia dei motociclisti si allargano in segno di saluto quasi a toccarsi con le nostre per ricambiare. Entro in contatto con chi, come me, condivide una grande passione, ma questa volta lo faccio sul suolo americano..." Il benvenuto dei biker locali avviene sulla soglia del Sunshine State. Mancano 30 miglia a Panama City e appaiono frequenti specchi e corsi d'acqua, ponticelli, insenature, paludi; il Golfo del Messico cerca di penetrare nella terra, ancora una curva e poi il mare si presenterà al tramonto in un trionfo di colori che si riflettono sulla sabbia bianca. Una sosta è inevitabile



Love Hate Studio: tatuaggi da star

per osservare il sole che si tuffa nell'acqua. Per alcuni è uno dei ricordi più belli. Poche miglia e il gruppo, che nel frattempo ha consolidato un rapporto di amicizia basato sulle differenze, si separerà. A Miami qualcuno prenderà il volo, altri resteranno a riposare un po' le ossa, godersi un giro su Ocean Drive, riempirsi gli occhi di bellezze locali e

fare un giro nello studio di tatuaggi Love Hate di Ami James, protagonista di Miami Ink. Marco Mencaccini, fiero di aver unito personalità così eterogenee, ha già in mente la prossima impresa: far conoscere agli enthusiast italiani luoghi culto del custom USA andando a visitare i preparatori direttamente nelle rispettive officine... Pronti a partire?

Foto di gruppo prima dei saluti: on the road sono nate nuove e forti amicizie

Da sinistra: Bernardino, Simone, Enrico, Umberto, Marco, Paolo e Marco Frino di LowRide



Kanaloa Fly & Ride si affida a validi partner quali EagleRider e Travel South USA  
www.americainmoto.it

